

Punti di svista

MARIA EMMA GALBASSINI

■ I giorni difficili che stiamo vivendo ci stanno insegnando tante cose, tra queste l'utilità dello smart work, un modo di lavorare poco diffuso fino a oggi nel nostro paese secondo cui, grazie alle nuove tecnologie, il lavoratore può svolgere le sue mansioni in qualunque orario e ovunque lo desideri senza recarsi in ufficio.

Basta un computer collegato da remoto al server aziendale per applicare un sistema di lavoro agile che va a superare un modello ormai anacronistico legato al concetto di postazione fissa.

Tanti i vantaggi che derivano dallo smart working: meno inquinamento, meno traffico e rumore, meno stress, risparmio economico per le aziende che non devono più affittare grandi spazi per gli uffici

Il lavoro da casa è il futuro, cerchiamo di perfezionarlo

ci e per i lavoratori che non devono più percorrere tragitti più o meno lunghi a bordo della loro auto o dei mezzi di trasporto pubblici e pranzare fuori casa. Senza contare il guadagno di tempo perché soprattutto per chi vive nei grandi centri recarsi al lavoro significa, tra andata e ritorno, perdere due ore nel traffico, peggio ancora per chi fa il pendolare da una provincia all'altra.

In questi giorni di emergenza da Covid -19 lo smart working viene utilizzato in particolare nella pubblica amministrazione ma anche alcune aziende si sono attrezzate piuttosto che chiudere i battenti.

Non tutti i lavori possono essere svolti in smart work certo, ma scrivere un documento, redigere un

bilancio, preparare delle buste paga si può fare dall'ufficio come da casa o da altre postazioni. Le riunioni aziendali possono essere fatte tranquillamente al pc attraverso Skype, Google Meet, Zoom o altri sistemi, i dati possono essere condivisi e archiviati attraverso strumenti specifici.

Non sono d'accordo con chi vede in questa scelta il trionfo del capitalismo con il superamento di ogni barriera divisoriana tra il tempo della vita e quello del lavoro, anzi. Organizzandosi per bene il lavoratore potrebbe avere invece più tempo da dedicare a se stesso o alla famiglia. Non a caso l'osservatorio del Politecnico di Milano lo definisce «una nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzio-

ne alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta di spazio, orari, strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione dei risultati».

Uno svantaggio potrebbe essere mancanza di un contatto diretto e umano con i colleghi, ma credo che a nessuno venga negata la possibilità di incontri face to face per smorzare un'eventuale sensazione di isolamento.

Per quanto concerne poi i dubbi sull'effettivo lavoro svolto dagli impiegati, le aziende hanno tutte le possibilità di fare verifiche attraverso il rendimento e le performance. Incomprensibile quindi la resistenza da parte di molti dirigenti.

Senza contare che lo smart work è anche una modalità di lavoro in-

clusiva poiché favorisce l'assunzione di categorie di persone che hanno particolari esigenze di flessibilità oraria per malattia, per i neogenitori e per gli studenti lavoratori.

I paesi che utilizzano di più questa forma di lavoro sono gli Stati Uniti e il Giappone. Nell'Unione Europea, invece, l'Italia è fanalino di coda preceduta da Grecia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovacchia e Ungheria. In testa invece i paesi nordici come Danimarca e Svezia, a seguire i Paesi Bassi, Regno Unito e Lussemburgo, Francia ed Estonia.

Sfruttare questo particolare frangente per perfezionare quello che sarà sicuramente il modo di lavorare del futuro, basato su una cultura orientata ai risultati e alle performance, personalmente lo trovo intelligente e pure vantaggioso.